

VERSO IL NUOVO GOVERNO. Il numero due di Bankitalia conferma di essere in corsa per il Tesoro. Fini: «Ottimo». La Lega invece protesta

Dini spara su Ciampi e sceglie Berlusconi

Bossi non ci sta: voglio Pagliarini

Lamberto Dini sarà il ministro del Tesoro o il superministro dell'economia del governo Berlusconi? «Deciderò d'intesa con il governatore Fazio». Improvvisamente le quotazioni del numero 2 di Bankitalia salgono al cielo. Ma scoppia subito la polemica nella destra. Fini soddisfatto: «Scelta ottima». Bossi pesta i piedi: «Ma Pagliarini è così bravo». Dini, una carriera tra la banca centrale, il Fmi e le sintonie con il CAF. Trambusto in via Nazionale.

qualche volta lo ha pure invitato a cena a casa sua. Una buona conoscenza. Questa sì, è una sintonia: «Capisco che Berlusconi possa vedere in me uno, ideologicamente, più liberista di molti altri».

Ma Bossi non ci sta

Interviste a parte, tra le destre è subito polemica. A Berlusconi la sua candidatura va bene. Anche a Fini. Anzi, a Fini, va benissimo: «Sarebbe una scelta ottima». E a Bossi, etemo rompiuova per i primi dieci minuti, che Dini non va bene. «Ma come, noi abbiamo Pagliarini che è così bravo». Forse sarà proprio in terra americana che Dini vivrà la sua rivincita, dal momento che arriva oggi a Washington per l'assemblea primaverile del Fondo Monetario Internazionale. Arriva con il direttore generale del Tesoro, il giovane e potente Mario Draghi. Lui almeno può stare tranquillo: se Dini va al Tesoro, lui resterà.

Lucchini fa autocritica «La Confindustria tornerà filogovernativa»

L'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini fa autocritica: aveva criticato Silvio Berlusconi per la sua decisione di entrare in politica («ouflee fa' lo mestee» - sostanzialmente: ad ognuno il suo aveva detto), oggi ammette di essersi sbagliato, e di appoggiarlo «con franchezza». Eh sì, le cose cambiano: fino a qualche mese fa Berlusconi era uno che secondo Lucchini non poteva nemmeno essere considerato un industriale nel vero senso della parola, mentre oggi l'imprenditore siderurgico sostiene: «Viene dal nostro mondo - sostiene - e conosce i nostri problemi. Secondo Lucchini l'Italia era rimasto l'unico paese a non avere un partito della borghesia, mentre ora c'è un imprenditore che può diventare presidente del consiglio. Lucchini scarica comunque le colpe sul presidente di Confindustria, Abete, dicendo che Berlusconi è stato trattato con «freddezza un po' eccessiva» dall'organizzazione degli industriali, che tuttavia adesso «tornerà ad essere governativa».

Fuoco su Ciampi

Dini, però, ha fatto una seconda mossa: ha sparato a zero su Ciampi premier. Ha detto il direttore generale di Bankitalia: «I conti pubblici rispetto ad Amato sono peggiorati, toccherà al nuovo esecutivo prendere in mano la patata bollente del debito pubblico, ci vuole una manovra correttiva di 5 mila miliardi». Traduzione: non solo garantirà equilibrio e azione di risanamento finanziario nel governo di Berlusconi, ma farei molto meglio dell'ultimo esecutivo della Prima Repubblica.

Berlusconi ha capito una cosa molto semplice: Dini può essere molto utile al governo sia per la sua dimestichezza con il potere bancario nazionale che per l'esperienza e i legami internazionali essendo da anni il «ministro degli esteri» della Banca d'Italia, l'uomo dei difficili passaggi dell'economia italiana nei periodi bui della Prima Repubblica. E poi la sintonia con i vecchi gruppi di comando considerata da Berlusconi un ottimo titolo. Questa è un'accusa che Dini bolla come «vergognosa e falsa». Berlusconi si,



Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia

Marco Merlino

Il biglietto d'addio dei professori Ad aprile l'inflazione scende al 4%

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Torna a scendere il tasso di inflazione. In aprile, come emerge dalla consueta anticipazione delle nove città campione, i prezzi al consumo sono aumentati soltanto dello 0,2-0,3 per cento rispetto al mese di marzo. Su base annua, questo equivale a un'inflazione del 4,4, 1 per cento, in calo rispetto a quel 4,2% stabile dallo scorso gennaio.

Disinflazione con ripresa

Dunque, dopo il leggero aumento dei prezzi dovuto alla manovra fiscale dello scorso San Silvestro, si è subito fermata la corsa dell'inflazione (comunque moderatissima). Se come di norma la rilevazione ufficiale Istat confermerà il dato delle città campione, si tratterà di uno dei valori più bassi da decenni. Un lusinghiero biglietto d'addio dal governo Ciampi, anche se come è stato negli scorsi mesi la disinflazione è «merito» anche della recessione, oltre che della caduta dei salari. È un fenomeno

che riguarda l'intera Europa: secondo l'Eurostat, in marzo nei paesi Ue è scesa al 3,2% (3,3 in febbraio). Il paese con i prezzi più bloccati è la Francia (+ 1,5%), seguita da Irlanda e Danimarca (+ 1,7%). Peggio dell'Italia hanno fatto Spagna (5%), Portogallo (+ 6,1%) e Grecia (+ 10,2%). Per il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, l'obiettivo di un tasso del 3% entro la fine dell'anno è praticabile, anche in presenza di un minimo cenno di ripresa della domanda. «Ma le parti sociali e il nuovo governo - afferma - dovranno adottare comportamenti e politiche coerenti». Le associazioni dei commercianti, Confesercenti e Confcommercio, rivendicano la loro quota di merito per aver tenuto fermi i prezzi.

Che farà il «polo»?

Molto dipende dalle decisioni di politica economica del futuro governo di destra. E bene che l'avvio di ripresa si accompagni alla disce-

sa dei prezzi, ma in futuro è indispensabile una mano ferma per evitare nuove fiammate inflazionistiche. Il rischio c'è, con i prezzi alla produzione sospinti dalla crescita delle materie prime. Come afferma il deputato del Pds Vincenzo Visco, «il calo dell'inflazione è fortemente legato agli effetti dell'accordo di luglio sul costo del lavoro. Ora però bisogna vedere cosa succede sul fronte dell'andamento dei cambi, dei prezzi delle materie prime e degli altri fattori inflattivi esteri». Il responsabile economico di An Maurizio Gaspari spiega che «non è un successo economico - dice - hanno quasi ucciso l'economia». Roberto Asquini, esperto di tasse della Lega, spiega che «la ripresa porterà nuova inflazione, ma il dato non dovrà essere drammatizzato ma arginato e contenuto». Infine, per il quasi-ministro leghista Vito Gnudi il merito è anche «di quel famoso accordo di luglio. Credo che anche il governo Ciampi abbia fatto cose positive - conclude - non vedo perché non si debba dire».

Debito pubblico a 1.771.000 miliardi a gennaio

ROMA. Ha raggiunto il nuovo tetto di un milione 771 mila 108 miliardi di lire il debito del settore statale. Il dato, contenuto in un supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, si riferisce allo scorso gennaio e segna un incremento del 10,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Deficit ancora sotto controllo

ROMA. Dopo il risultato contenuto (3.126 miliardi di lire) registrato a gennaio, il fabbisogno di cassa del settore statale ha ripreso a crescere a febbraio attestandosi a quota 12.915 miliardi di lire, contro i 10.671 miliardi di lire registrati nello stesso mese dell'anno precedente. Tuttavia sommando i dati di gennaio e febbraio 1994 (fabbisogno di 21.238 mila miliardi di lire) e paragonandoli ai dati sommati degli stessi due mesi del '94 (fabbisogno a quota 16.141 mila miliardi di lire) si registra un rallentamento nella dinamica della crescita di quasi 5 mila miliardi.

L'Istat conferma la «ripresina» senza occupazione

ROMA. Nel 1993 il prodotto interno lordo è calato dello 0,7%; l'andamento del pil sconta la forte recessione, i cui effetti si sono manifestati con maggiore intensità nel primo trimestre dell'anno. Ma negli ultimi mesi del '93 ci sono stati segnali di miglioramento dell'attività produttiva, con un aumento del pil nel quarto trimestre pari allo 0,8%, sul corrispondente periodo del '92. Questi dati sono contenuti nella consueta rilevazione dell'Istat sui «conti economici trimestrali» in cui si evidenzia il calo dell'occupazione che nel '93 segna una flessione delle unità di lavoro pari al 3,4% rispetto all'anno precedente.

E il fatturato dell'industria riparte

ROMA. È salito del 5,7%, nel solo dicembre 1993 (rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente), l'indice del fatturato dell'industria calcolato sulle vendite a prezzi correnti. Lo rende noto l'Istat che, per quanto riguarda la media dell'anno, segnala per il fatturato industriale un aumento del 2,3%. L'aumento degli indici del fatturato industriale è in larghissima parte da accreditare al boom (+ 20%) sul mercato estero.

25 APRILE A MILANO/MANIFESTAZIONE NAZIONALE

*una mattina
mi sono
alzato...*

Possiedi una video-camera? O anche una macchina fotografica? Questa volta usala per raccontare i volti e i sentimenti della manifestazione del 25 aprile a Milano. Ci sono mille modi per raccontare la Storia, anche quella di una giornata soltanto. Per una volta non facciamo che tutto venga raccontato dagli altri. Raccontiamolo noi.

Invia le tue immagini e i tuoi filmati alla Direzione Pds - Sezione propaganda, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Un gruppo di registi guarderà tutto il materiale e monterà un film, il "nostro" film, sulla manifestazione del 25 aprile.

Per una volta non diciamo soltanto "C'ero anch'io". Raccontiamolo.

